

deliberazione n. 56

PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO PER LA TUTELA DELLE
RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI
INTERESSE AGRARIO. TRIENNIO 2013/2015.
LEGGE REGIONALE 3 GIUGNO 2003, N. 12, ARTICOLO 8

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 2012, N. 96

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 48/12, a iniziativa della Giunta regionale "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2013/2015. Legge regionale 3 giugno 2003, n. 12, articolo 8" dando la parola al Consigliere di maggioranza Paolo Perazzoli e al Con-

sigliere di minoranza Raffaele Bucciarelli, relatori della III Commissione assembleare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 8 della legge regionale 3 giugno 2003, n. 12 "Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano" che prevede la redazione di un piano settoriale di intervento triennale nell'ambito del quale ricondurre le attività e le iniziative previste nei programmi operativi annuali;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e in ordine alla regolarità tecnica del Dirigente del Servizio Agricoltura, forestazione e pesca;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del comma 3 dell'articolo 22 dello Statuto regionale dalla Commissione assembleare competente in materia finanziaria;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare l'allegato "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2013/2015. Legge regionale 3 giugno 2003, n. 12, articolo 8" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE DI TURNO

f.to Giacomo Bugaro

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Moreno Pieroni

f.to Franca Romagnoli

PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO PER LA TUTELA
DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE
DI INTERESSE AGRARIO

Triennio 2013/2015

INDICE

1. Premessa
2. Obiettivi generali del piano
3. Azioni
4. Risorse finanziarie
5. Verifica e monitoraggio dell'attività

1. PREMESSA

L'Assemblea Legislativa delle Marche, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 3 giugno 2003, n. 12 "Tutela della risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano", approva il Piano Regionale di Intervento nel quale sono stabilite le attività e le iniziative che si ritiene necessario attivare ed incentivare inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario.

Il presente Piano, relativo al quarto triennio 2013/2015, comprende gli interventi proposti per la tutela e la valorizzazione delle varietà vegetali e quelli relativi alle razze animali. Soggetto attuatore di entrambi gli interventi, ai sensi del regolamento regionale n. 10/2004, è l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche (ASSAM).

QUADRO ATTUALE DEL SETTORE

La base di conoscenza ai fini della tutela e valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario e zootecnico consultabile sul sito internet www.assam.marche.it è costituita da:

- Repertorio regionale del patrimonio genetico,
- Banca regionale del germoplasma,
- Agricoltori custodi,
- Altri soggetti aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza.

La l.r. 12/2003 istituisce il Repertorio regionale del patrimonio genetico che, supportato dalle Commissioni Tecnico scientifiche, rappresenta la base di tutto il sistema di tutela. I Repertori regionali sono relativi a:

- specie arboree;
- specie erbacee;
- specie ornamentali e da fiore;
- risorse genetiche animali;

che attualmente presentano n.70 varietà e razze locali.

Nell'ambito delle azioni previste dalla l.r. 12/2003 c'è anche la Banca regionale del germoplasma nella quale sono conservate *ex-situ* tutte le accessioni vegetali erbacee e arboree raccolte durante le campagne di ricerca svolte nel territorio regionale da diversi enti e istituzioni negli anni 2006, 2008, 2010 e precedenti.

La sede della Banca, istituita nel 2006, è stata individuata presso C.R.A. ORA – Unità di Ricerca per l'Orticoltura di Monsampolo del Tronto (AP) per quanto riguarda le specie vegetali. Le specie arboree sono invece conservate in vivo presso il campo catalogo dell'ASSAM ubicato a Petritoli (FM) nel quale, dagli inizi degli anni '90, sono state raccolte tutte le varietà autoctone che l'Ente, durante la sua attività istituzionale, aveva individuato nel territorio regionale. Le accessioni arboree da frutto recuperate negli ultimi anni sono state messe a dimora anche nel campo del germoplasma dell'Università Politecnica delle Marche presso l'azienda didattico sperimentale, ad Agugliano, dove vengono conservate *ex situ* e sottoposte a caratterizzazione. Nel complesso il campo del germoplasma

dell'Università Politecnica delle Marche ha più di 280 accessioni arboree da frutto di cui almeno 80 sono autoctone marchigiane. Nella Banca di Monsampolo del Tronto sono attualmente conservate, mediante seme, oltre 340 accessioni di 33 specie vegetali dal mais alla cicerchia, dal pomodoro al rafano.

Agli inizi del 2009 sono stati riconosciuti i primi Agricoltori Custodi, esperti in autoriproduzione delle sementi, disponibili a riprodurre, nei luoghi dove queste si sono differenziate (*in-situ*), alcuni semi conservati presso la Banca regionale del germoplasma. Attualmente gli agricoltori che hanno sottoscritto la convenzione con l'ASSAM sono 23 per la riproduzione di fava, cece, mais, anice, carciofo, pomodoro, orzo, frumento, fagiolo e cicerchia.

Oltre agli attori qui riportati per la conservazione *ex-situ* e *in-situ* è stata attivata anche la conservazione *on-farm* mediante altri soggetti aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza. Questi soggetti sono aderenti al Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, Asse II, Misura 2.1.4 Pagamenti Agroambientali, Sottomisura d) Tutela delle risorse genetiche in agricoltura con le Sottoazioni 1a) Razze in via di estinzione - sono state presentate nel 2011 domande per 558 UBA di ovini ed equini iscritti al Repertorio regionale del patrimonio genetico - e 1b) Coltivazione di specie minacciate di erosione genetica - hanno ricevuto contributi per la coltivazione di specie e varietà arboree ed erbacee. Nel 2011 n. 6 aziende hanno coltivato mela rosa e altri fruttiferi per ha. 3,60; 9 aziende hanno coltivato ha. 7,30 di oliveti; 4 aziende mais otto file per ha. 10,60 e un agricoltore orzo nudo per la superficie di 1 ettaro.

SCENARI DI RIFERIMENTO

Il panorama normativo relativo alla riproduzione delle varietà autoctone o da conservazione, alla loro registrazione e commercializzazione, grazie alla direttiva europea n. 145 del 2009 sta trovando una sua risoluzione con i decreti legislativi che in parte emanati e in parte in fase di definizione permetteranno l'iscrizione delle varietà autoctone al Registro nazionale delle varietà da conservazione.

In attesa della definizione delle suddette disposizioni sarà incrementata la moltiplicazione delle sementi e del materiale vivaistico al fine di accrescere il numero degli agricoltori aderenti alla misura 2.1.4 del PSR e quindi alla Rete di Conservazione e Sicurezza.

In ambito preliminare di identificazione e catalogazione delle risorse genetiche la prima fase del Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario (PNBA), promosso dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, di concerto con la Conferenza Stato-Regioni, ha previsto l'adozione di Linee guida per l'individuazione dei descrittori comuni di specie, per la caratterizzazione delle varietà vegetali e delle razze-popolazioni animali locali, oltre alla definizione delle linee guida per la corretta conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ*, del rischio di estinzione e di erosione genetica, attraverso soglie o criteri, per le principali specie vegetali del settore agricolo. Tali Linee Guida, adottate dalla Conferenza Stato-Regioni nel maggio 2012, rappresenteranno anche per la Regione Marche il punto di riferimento in materia di tutela delle risorse genetiche di interesse agrario, in direzione di un lavoro coordinato con le altre regioni.

Nell'ambito delle diverse azioni previste dal PNBA il prossimo triennio vedrà la Regione Marche anche impegnata ad adeguare tutte le proprie disposizioni per permettere l'iscrizione nel Registro nazionale delle varietà da conservazione del materiale iscritto al Repertorio regionale.

Il 4 aprile 2012 ha visto la luce in Commissione Permanente Agricoltura della Camera dei Deputati il testo di legge unificato "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità" che cerca di riportare a livello nazionale quanto è stato fatto solo da parte di alcune regioni con proprie leggi regionali di salvaguardia della biodiversità. La proposta di legge istituisce una "Anagrafe unica della biodiversità agraria", promuove la cultura della biodiversità anche con il "contrassegno" da apporre sui prodotti costituiti, contenenti o derivati da varietà locali.

2. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

La l.r. 12/2003 ha come finalità quella di tutelare la biodiversità agraria e zootecnica delle Marche attraverso la conservazione del proprio patrimonio di razze e varietà locali, principalmente quelle a rischio di estinzione. Le finalità principali sono pertanto:

- la salvaguardia delle razze animali e delle varietà vegetali autoctone dal rischio di inquinamento e di estinzione,
- l'utilizzo collettivo del patrimonio di razze e varietà locali attraverso la rete di conservazione e sicurezza,
- l'uso e la valorizzazione sul mercato delle varietà da conservazione per i prodotti tal quale o derivati dalle razze e varietà locali.

Gli obiettivi generali del Piano, individuati coerentemente con le finalità della l.r. 12/2003 e del Piano di Sviluppo Rurale, qui di seguito riportati, si inquadrano nel più generale obiettivo dello sviluppo sostenibile che sta alla base della programmazione regionale.

La "conservazione" rimane l'obiettivo principale da raggiungere e rappresenta il punto di partenza di tutta l'attività del Piano: tenuta dei Repertori regionali, gestione della Banca regionale del germoplasma, utilizzo degli Agricoltori Custodi e della Rete di Conservazione e sicurezza.

Come stabilito dalla legge regionale n. 12/2003, nell'articolo 8, comma 2, gli obiettivi degli interventi previsti dal presente piano sono:

- a) la conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali incrementando anche la variabilità genetica interna esistente nelle varietà iscritte al repertorio regionale;
- b) la reintroduzione sul territorio d'origine delle varietà locali;
- c) la divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria nelle Marche.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso le azioni del presente piano; i dettagli saranno presentati nei programmi operativi annuali elaborati ai sensi dell'art. 8, comma 3, della l.r. 12/2003.

3. AZIONI

Per il raggiungimento degli obiettivi del piano saranno attuate le seguenti azioni:

a. Raccolta, caratterizzazione e catalogazione delle risorse genetiche

Le attività, capillari e diffuse, di censimento e raccolta del materiale genetico autoctono svolte fino ad oggi, rimangono azioni sempre attive per il monitoraggio nel territorio regionale e la classificazione di eventuali nuove accessioni non ancora individuate. Il Repertorio regionale del patrimonio genetico nella sezione vegetale annovera 39 varietà arboree, 24 varietà erbacee e tre varietà di specie ornamentali e da fiore mentre nella sezione animale una razza di colombo, due di pecora e una di cavallo. La conservazione "ex situ" è svolta principalmente da soggetti scientifici o tecnici qualificati attraverso le banche dei semi e i campi-collezione per le accessioni vegetali e la gestione dei registri anagrafici per le razze animali. Gli agricoltori custodi, che operano per la conservazione "in situ", hanno il compito di conservare in purezza, ossia lontano da fonti di inquinamento che potrebbero modificarne le caratteristiche, le varietà locali loro affidate. Compito dell'ASSAM è anche quello del controllo e della gestione delle sementi così riprodotte.

Continuerà l'iscrizione delle accessioni presenti nella Banca del germoplasma, derivanti dalle ricerche svolte nel territorio regionale e da segnalazioni di Enti e privati, sarà dato nuovo impulso alla caratterizzazione delle stesse con le seguenti azioni:

- Prosecuzione del censimento del materiale genetico autoctono vegetale erbaceo e arboreo nelle zone montane;
- Attivazione dei registri anagrafici delle razze presenti nel caso fossero mancanti, per un efficace controllo delle stesse;
- Prosecuzione dell'istruttoria tecnica (caratterizzazione delle accessioni erbacee e arboree) per l'iscrizione al Repertorio regionale del materiale conservato presso la Banca del germoplasma;
- Stipula convenzione con il Servizio Cultura regionale, o altre istituzioni similari, per indagini bibliografiche necessarie a completare la conoscenza storica e la diffusione delle accessioni vegetali o animali da iscrivere al Repertorio regionale;
- Aggiornamento delle schede di classificazione del materiale repertoriato secondo i descrittori comuni individuati dal Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario (PNBA).

b. Conservazione e reintroduzione nel territorio d'origine delle varietà locali

La conservazione delle varietà locali a rischio di estinzione è il punto centrale di tutto il sistema di tutela della biodiversità ed è il punto di maggiore criticità poiché la varietà locale, essendo materia vivente, ha la capacità di manifestare reazioni normali a situazioni ambientali particolari, che ha vissuto ed

elaborato nel suo corredo genetico, e la necessità di rapporti continui con l'ambiente locale per proseguire nella evoluzione e adattamento ambientale.

Un'azione specifica del Piano per la salvaguardia delle varietà autoctone è la reintroduzione delle stesse nel territorio (conservazione in-situ, ex-situ e on-farm). A tal fine è importante, nelle aree in cui si sono differenziate le razze e le varietà locali, coinvolgere gli attori locali nella corretta conservazione e nella eventuale valorizzazione dei prodotti.

In questo ambito si propone, come nel precedente Piano triennale, di avviare, in accordo con quanto prevede l'art. 8 della l.r. 12/2003, iniziative specifiche atte alla tutela e alla conservazione delle varietà autoctone mediante progetti locali coordinati e finanziati dall'ASSAM, che prevedono anche il miglioramento e la moltiplicazione delle stesse.

Il progetto locale, che per sua natura vede coinvolti agricoltori, con il supporto di enti pubblici (comuni, comunità montane, province), uno o più soggetti scientifici e l'ASSAM, si prefigge l'obiettivo principale della reintroduzione sul territorio d'origine della "varietà da conservazione" soprattutto se a rischio di estinzione.

La valutazione dei progetti, il coordinamento e il finanziamento degli stessi sarà ad opera dell'ASSAM che curerà anche la divulgazione dei risultati finali attraverso la realizzazione di pubblicazioni cartacee, sul sito web, con convegni, seminari, visite guidate, ecc.

Al fine di garantire la conservazione delle entità genetiche iscritte nel Repertorio regionale si prevedono le seguenti attività:

- Prosecuzione dell'approfondimento scientifico sulle caratteristiche nutrizionali delle produzioni derivanti dalle specie e varietà iscritte al Repertorio regionale con ricerche bibliografiche o sperimentali;
- Attivazione degli agricoltori custodi e altri soggetti produttori, alla coltivazione e scambio senza fini di lucro di materiali di moltiplicazione nei territori in cui insiste il progetto territoriale;
- Elaborazione dei criteri e fissazione dei benefici per l'erogazione dei contributi ai progetti locali di conservazione e reintroduzione;
- Preparazione di materiale arboreo sano per la sua reintroduzione e diffusione nei territori d'origine;
- Mantenimento e rigenerazione delle sementi conservate presso la Banca del germoplasma con un aggiornamento agli standard ufficiali;
- Ampliamento a soggetti privati o pubblici, che siano interessati alla conservazione e alla valorizzazione di una risorsa, la Rete di conservazione e sicurezza.

c. Informazione, animazione e formazione sulla biodiversità agraria nelle Marche e valorizzazione dei prodotti

In campo agricolo la continua standardizzazione dei consumi e quindi delle produzioni è coincisa con una enorme riduzione del numero delle varietà utilizzate (poche unità rispetto ad alcune decine già solo negli anni '50), perdendo così qualità e gusto dal punto di vista alimentare e con crescenti problemi di sostenibilità agricola delle coltivazioni e di salute del consumatore.

Per contrastare tale tendenza la Regione Marche con la l.r. 12/2003 ha attivato processi che cercano di ampliare la gamma delle varietà nell'ambito della stessa specie, che sono presenti nel territorio regionale, e che ampliano la diversità ambientale e alimentare permettendo una maggiore stabilità (resilienza) al manifestarsi di situazioni eccezionali.

In accordo con ciò si invita l'ASSAM ad elaborare, ai sensi della lettera c) del comma 2 dell'articolo 8 della l.r. 12/2003, un logo o marchio regionale da utilizzare presso gli agricoltori custodi o gli aderenti alla rete di conservazione e sicurezza con un suo regolamento d'uso per rendere più visibile la diffusione delle varietà autoctone.

Le attività che potranno essere svolte in sinergia con le Università marchigiane e i centri di ricerca per raggiungere tale obiettivo saranno:

- Divulgazione e diffusione delle varietà autoctone iscritte al Repertorio regionale mediante seminari, partecipazione a fiere e mostre agroalimentari ed enogastronomiche, realizzazione, stampa e diffusione di pubblicazioni monografiche con particolare riguardo al mondo scolastico;
- Formazione degli agricoltori custodi e dei soggetti interessati alla conservazione "in situ";
- Promozione di eventi che valorizzino il "consumo" di prodotti contenenti biodiversità anche attraverso una "rete di produttori della biodiversità".

4. Risorse finanziarie

Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente piano è prevista una spesa globale per il triennio 2013-2015 di €. 540.000,00 derivanti dalle risorse previste dal P.S.R. 2007-2013, Misura 2.1.4. Pagamenti agroambientali – sottomisura d) Tutela delle risorse genetiche in agricoltura.

5. Verifica e monitoraggio dell'attività

Le azioni poste in essere con il presente piano e con la successiva programmazione annuale non possono prescindere da una collaterale attività di monitoraggio e di verifica volta a valutarne l'impatto e la ricaduta.

Tale attività, in itinere ed ex post, riguarda la verifica dell'idoneità delle azioni intraprese allo scopo di apportare le opportune modifiche e correzioni anche dal punto di vista finanziario e migliorare e rendere più efficace l'uso delle risorse impegnate, valutando contemporaneamente la ricaduta degli interventi programmati.

Per le altre attività previste dal presente piano, gli indicatori di esecuzione finanziaria e fisica e le relative modalità di rilevazione saranno definiti con i programmi operativi annuali.